

RESOCONTO STENOGRAFICO

261^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 MARZO 1990

Presidenza del Presidente LAURICELLA

INDICE

Assemblea Regionale

- (Comunicazione di carica resasi vacante a seguito di dimissioni di un deputato)
 (Comunicazione di decadenza di firma da atto ispettivo a seguito di dimissioni di un deputato)

Commissioni legislative

- (Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo)
 (Comunicazione di assenze e sostituzioni)
 (Comunicazione di richieste di parere)
 (Comunicazione di pareri resi)

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

- (Comunicazione)

Disegni di legge

- (Annuncio di presentazione)

«Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625-519/A) (Seguito della discussione):

- PRESIDENTE 9327, 9329, 9330
 TRICOLI (MSI-DN) 9327

Giunta regionale

- (Comunicazione di deliberazione concernente ripartizione di fondi ai Comuni)

Interrogazioni

- (Annuncio)
 (Annuncio di risposta scritta)

Interpellanze

- (Annuncio)

Sulla mancata attivazione del reparto di rianimazione nell'ospedale S. Giovanni di Dio di Agrigento

- PRESIDENTE
 PALILLO (PSI)

Pag. **Sulla preoccupante situazione idrica della città di Caltanissetta**

- PRESIDENTE 9331
 BARTOLI* (PCI) 9331

(*) Intervento corretto dall'oratore

- Allegato
 Risposte scritte dell'Assessore per l'industria alle interrogazioni:
 n. 1898, dell'onorevole Cristaldi 9334
 n. 1911, degli onorevoli Cristaldi e Bono 9334
 n. 1975, dell'onorevole Di Stefano 9335

La seduta è aperta alle ore 17.35.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell'Assessore per l'industria:

numero 1898 «Notizie in merito alla destinazione dell'immobile sede dell'ex "Cotonificio siciliano spa" di Partanna Mondello (Pa)», dell'onorevole Cristaldi Nicolò;

numero 1911 «Notizie sulle aziende Espi poste in liquidazione o cedute nel 1989», degli onorevoli Cristaldi Nicolò, Bono Nicola;

numero 1975 «Delucidazioni sull'ammissibilità di alcuni diplomi di laurea per l'accesso al-

l'esame-colloquio di dirigente amministrativo alla Regione», dell'onorevole Di Stefano Giuseppe.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Partecipazione della Regione siciliana nel progetto culturale d'impresa» (832), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per l'industria (Granata) in data 20 marzo 1990;

— «Contributo alla cooperativa Mugnai e Patai della Valle del Platani srl con sede in Casteltermini» (833), dagli onorevoli Capodicasa, Gueli, Russo, Altamore, Bartoli, Consiglio in data 22 marzo 1990;

— «Riconoscimento delle caratteristiche di impresa dell'Ente di sviluppo agricolo» (834), dal Presidente della Regione (Nicolosi) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Leanza Vincenzo) in data 23 marzo 1990;

— «Norme per il riconoscimento e la valORIZZAZIONE del volontariato dell'Associazione dei rangers d'Italia» (835), dagli onorevoli Purpura, Galipò, Lombardo Raffaele, in data 28 marzo 1990;

— «Istituzione di corsi di rieducazione professionale per gli invalidi del lavoro» (836), dagli onorevoli Cicero e Mulè in data 28 marzo 1990.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Attività produttive (III)»

Ircac - Programma interventi creditizi per l'anno 1990: Delibera 3806 del 16 gennaio 1990 (721);

Programmazione settore acquacoltura triennio 1987/1989. Leggi regionali numero 1 del 1980 e numero 26 del 1987 (722), pervenute in data 15 marzo 1990, trasmesse in data 21 marzo 1990.

«Ambiente e territorio (IV)»

Scaletta Zanclea (Me). Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972, legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (718);

Raccuja (Me). Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 e legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (719),

pervenute in data 6 marzo 1990, trasmesse in data 21 marzo 1990.

«Cultura, formazione e lavoro (V)»

Articolo 5, lettera d) della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Contributo 1989 per attività musicali in favore delle scuole (723),

pervenuta in data 15 marzo 1990, trasmessa in data 21 marzo 1990.

«Servizi sociali e sanitari (VI)»

Legge regionale 21 agosto 1984, numero 64, articolo 4 - Assegnazione di fondi statali ex legge 685 del 1975: quote anno 1989 (lire 528.702.000) (716);

Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (717),

pervenute in data 6 marzo 1990, trasmesse in data 21 marzo 1990.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle Commissioni legislative competenti sono stati resi i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

Legge regionale numero 73 del 1977 articolo 14 sostituito dall'articolo 54 della legge regionale numero 97 del 1981. Progetti programma nei settori dell'assistenza tecnica, divulgazione e contabilità aziendale per l'anno 1989 (527), reso in data 28 febbraio 1990.

Legge regionale numero 37 del 1978 articolo 6. Programma di intervento, utilizzazione stanziamento d'esercizio anni 1987 e 1989 (664), reso in data 28 febbraio 1990.

Legge regionale numero 73 del 1977 articolo 14 sostituito con l'articolo 54 della legge regionale numero 97 del 1981. Progetti programma nei settori dell'assistenza tecnica, divulgazione e contabilità aziendale per l'anno 1990 (700), reso in data 28 febbraio 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

Costruzione del liceo scientifico di Spadafora - variante al piano di fabbricazione ed ai parametri di cui al punto "c" dell'articolo 15 della legge regionale numero 78 del 1976 (507), reso in data 28 febbraio 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Articolo 7 legge regionale numero 38 del 1984 - Comitati regionali per l'emigrazione e l'immigrazione (Terrasini, Randazzo, Lercara Friddi, Sutera) (704), reso in data 1 marzo 1990.

Articolo 7 legge regionale numero 38 del 1984 - Comitati regionali per l'emigrazione e l'immigrazione (Troina, Collesano, Vita, Villarosa) (705), reso in data 1 marzo 1990.

Articolo 7 legge regionale numero 38 del 1984 - Comitati regionali per l'emigrazione e l'immigrazione (S. Elisabetta, Librizzi, Serradifalco, Galati Mamertina, San Marco D'Alunzio, S. Piero Patti, Acquaviva Platani, Resuttano, Giardinello, Monterosso Almo) (706), reso in data 1 marzo 1990.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico le assenze e le sostituzioni alle riunioni delle Commissioni legislative per il periodo 6-22 marzo 1990:

«Affari istituzionali» (I)

Assenze:

Riunione del 13 marzo 1990: Canino, Pezzino, Sardo Infirri.

Riunione del 21 marzo 1990: Canino, D'Urso, Mulè.

«Bilancio» (II)

Assenze:

Riunione del 13 marzo 1990: D'Urso Somma, Lo Giudice.

Riunione del 14 marzo 1990: D'Urso Somma.

Riunione del 15 marzo 1990: Capodicasa, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 20 marzo 1990: D'Urso Somma.

Riunione del 21 marzo 1990: D'Urso Somma.

Sostituzioni:

Riunione del 13 marzo 1990: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 14 marzo 1990: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 15 marzo 1990: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 20 marzo 1990: Campione sostituito da Galipò.

Riunione del 21 marzo 1990: Campione sostituito da Galipò.

«Attività produttive» (III)

Assenze:

Riunione del 6 marzo 1990: Ragno, Damigella, Diquattro, Ferrante.

Riunione del 13 marzo 1990: Aiello, Ferrante.

Riunione del 14 marzo 1990: Aiello, Ferrante.

Riunione del 15 marzo 1990: Aiello, Ferrante.

Riunione del 21 marzo 1990: Ragno, Aiello, Diquattro, Ferrante, Firarello, Palillo, Stornello.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

Assenze:

Riunione del 15 marzo 1990, ant.: Gentile.

Riunione del 15 marzo 1990, pom.: Burgarella, Gentile, Grillo, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 20 marzo 1990: Grillo.

Riunione del 21 marzo 1990: Burtone, Gentile, Sardo Infirri.

Riunione del 22 marzo 1990: Burgarella, Sardo Infirri, Stornello.

Sostituzioni:

Riunione del 15 marzo 1990, ant.: Burgarella sostituito da Lombardo Raffaele.

Riunione del 20 marzo 1990: Galasso sostituito da Vizzini.

Riunione del 22 marzo 1990: Galasso sostituito da Vizzini.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale concernente ripartizione di fondi ai comuni.

PRESIDENTE. Do notizia che la Presidenza della Regione, con nota numero 559 del 15 marzo 1990, ha comunicato che la Giunta regionale nella seduta del 6 marzo 1990 ha approvato i criteri per la ripartizione dei fondi ai comuni ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1, relativamente ai dodicesimi autorizzati con la legge regionale 29 dicembre 1989, numero 19.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Annunzio che la seguente comunicazione, pervenuta dal Governo, è stata assegnata alla competente Commissione legislativa:

«Affari istituzionali» (I)

Espi - Delibera numero 6 del 1990 del 23 gennaio 1990 - Spa Imea. Ricostituzione dell'organo amministrativo (720),

pervenuta in data 15 marzo 1990,
trasmessa in data 21 marzo 1990.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 1218/18° B del 13 dicembre 1989 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 7.989.081.000 per finanziamento del programma di costruzione delle case per i lavoratori dell'industria in attuazione della legge 29 aprile 1980, numero 146;

— numero 1222/18° B del 13 dicembre 1989

- Versamento della somma di lire 7.400.000.000 per interventi per l'agricoltura e per i danni alle aziende agricole causati dalle avversità atmosferiche verificatesi dal dicembre 1986 al marzo 1987, in attuazione della legge 25 aprile 1986, numero 13, articolo 23;

— numero 1/18° B - Versamento della somma di lire 5.000.000.000 per la realizzazione di opere per l'utilizzazione di risorse idriche al servizio dell'agricoltura;

— numero 2/18° - Versamento della somma di lire 29.294.877.955 destinata all'esecuzione di opere relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione e alla manutenzione straordinaria di strade esterne comunali.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la Lega Ambiente di Gela, Circolo "Città sospesa", ha chiesto a codesto Assessorato una copia del documento riepilogativo finale dello studio d'impatto ambientale prodotto dallo stabilimento Enichem di Gela per ottenere il nulla-osta della realizzazione dell'impianto di Coking;

considerato che a tale richiesta codesto Assessorato ha risposto negativamente con la motivazione che l'impianto di Coking non era sottoposto alle procedure autorizzatorie di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri numero 377/88 del 31 agosto 1988, avendo l'Enichem presentato la relativa istanza prima della sua entrata in vigore;

ritenuto che tale risposta appare incomprensibile perché tale documento esiste e quindi non si capisce per quale oscuro motivo la Lega

Ambiente del territorio di Gela dovrebbe restare all'oscuro dei dati relativi all'impatto ambientale di un impianto inquinante, qual è il Coking, contenuti nel documento sopracitato;

per sapere se non ritenga opportuno modificare il suo precedente comportamento e accogliere la richiesta del Circolo di Gela della Lega Ambiente; e ciò in ossequio, oltre che all'articolo 13 della legge numero 349 del 1986, anche a quei criteri di collaborazione con le organizzazioni ambientalistiche e di trasparenza nella pubblica Amministrazione che dovrebbero ispirare il Governo regionale nella salvaguardia dell'ambiente e nella difesa della salute dei cittadini» (2113).

ALTAMORE.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se sia a conoscenza della situazione di malessere che si è determinata in seno all'Unità sanitaria locale numero 26 di Siracusa tra i dipendenti della stessa;

— se sia altresì a conoscenza:

1) che i comportamenti del comitato di gestione appaiono spesso discutibili, tant'è che vi sono circa duecento ricorsi al Tribunale amministrativo regionale di Catania da parte dei dipendenti per inquadramenti non ancora attuati;

2) che un dirigente, dottor Marcello Gaudio-
so, il cui inquadramento è previsto dalla legge regionale numero 34 del 1987, si trova con diversi ricorsi al Tar in quanto per l'inquadramento dello stesso sono state adottate sette delibere di ricostruzione della carriera creando così una grande confusione tra Commissione provinciale di controllo e Collegio dei revisori dei conti;

3) che il Collegio dei revisori dei conti dell'Unità sanitaria locale suddetta opera da moltissimo tempo con la presenza di due componenti; pare addirittura che il Collegio abbia deliberato con la presenza di un solo componente;

4) che la Magistratura ordinaria ha avviato un'indagine nei confronti di alcuni dirigenti della suddetta Unità sanitaria locale;

per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare e se ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva per accettare quanto sopra detto» (2114).

LO GIUDICE.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che in data 15 settembre 1986 il sottoscritto, con interrogazione numero 30, chiedeva all'onorevole Assessore di conoscere quali iniziative intendeva adottare per garantire il permanere della delegazione di spiaggia per i comuni di Balestrate e Trappeto, la cui soppressione da parte del Ministero della marina mercantile veniva ad aggravare i problemi connessi al controllo del mare ed alla lotta a sistemi illegali di pesca oltre che arrecare gravi disagi alla marineria locale per il disbrigo delle pratiche burocratico-amministrative;

considerato che in data 13 maggio 1987, con la risposta fornita alla predetta interrogazione, l'onorevole Assessore, nel condividere le preoccupazioni manifestate, comunicava che in un incontro avvenuto con il Ministro della marina mercantile questi aveva "manifestato l'intendimento di approfondire il problema con l'organo periferico competente a risolvere positivamente il problema";

considerato che successivamente, per intesa intervenuta con la Capitaneria di porto, si provvide a garantire la presenza per un giorno alla settimana di un incaricato della delegazione di Terrasini per il ricevimento e disbrigo delle pratiche burocratico-amministrative;

rilevato che a tutt'oggi non è stata ripristinata la delegazione di spiaggia di Balestrate-Trappeto e anzi è stato eliminato quel minimo di servizio settimanale garantito dalla delegazione di Terrasini;

per sapere:

— come mai l'Assessorato non è riuscito a far mantenere fede agli impegni assunti dal Ministro della marina mercantile, che tra l'altro, essendo originario ed eletto nella provincia di Palermo, dovrebbe ben conoscere la grave situazione di inquinamento del mare, di sistemi di pesca illegali, di abusivismo edilizio nella fascia costiera che sono accresciuti anche grazie all'assenza di qualsiasi controllo;

— quali iniziative intenda adottare nell'immediato per garantire il ripristino del servizio assicurato settimanalmente dalla delegazione di Terrasini» (2117).

COLOMBO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se sia a conoscenza del comportamento della Commissione provinciale di controllo di Palermo che, in ordine al requisito del limite di età per gli invalidi civili, adotta decisioni discordanti ed in contrasto con precise norme di legge.

In particolare detta Commissione, con riferimento alla delibera numero 212 del 29 novembre 1989 del Comune di Mezzojuso, con decisione numero 65061/69423 del 14 dicembre 1989, ha annullato l'inserimento in graduatoria dei candidati ad un concorso che avevano superato i limiti di età, nonostante la loro condizione di invalidi civili, con la motivazione che "il posto in questione non è riservato alle categorie protette" e, pertanto, "non si ritiene legitima tale elevazione del limite d'età".

La stessa Commissione ha assunto decisione esattamente opposta in tale materia con riferimento alle delibere numeri 153 e 154 del 6 novembre 1989 e numeri 214, 215, 216 del 27 novembre 1989 del Comune di Corleone;

per sapere altresí:

— quali disposizioni siano state date ai Comuni circa il requisito del limite d'età degli invalidi civili concorrenti a posti non di riserva;

— se risponda a verità che "la legge regionale non prevede l'inserimento degli appartenenti alle categorie protette in posti che non siano loro riservati" così per come riportato dal "Giornale di Sicilia" su dichiarazioni del Direttore regionale del personale avvocato Di Freseco» (2119).

TRICOLI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Comune di Belmoponte Mezzagno ha provveduto ad estendere l'area cimiteriale rendendo possibile la destinazione di numero 314 lotti di terreno per la costruzione di nuove tombe gentilizie;

— a fronte di tale disponibilità sono state avanzate numero 597 richieste;

— il Consiglio comunale ha più volte discusso i criteri per l'assegnazione dei lotti ricercando soluzioni obiettive che evitassero qualsiasi favoritismo, senza però pervenire ad alcuna conclusione;

considerato che la Giunta comunale, con delibera numero 46 del 23 gennaio 1990 ha provveduto all'assegnazione di numero 130 lotti di terreno;

rilevato che in detta delibera risulta che il criterio di scelta degli assegnatari è stato quello del sorteggio tra quanti avevano avanzato richiesta;

considerato che:

— esistono fondati motivi per dubitare della veridicità di quanto affermato nella delibera e cioè che si è proceduto tramite sorteggio alla scelta degli assegnatari;

— più verosimilmente l'elenco degli assegnatari è stato compilato su segnalazione dei singoli assessori effettuata tra i propri parenti e una ristretta cerchia di amicizie, con l'aggiunta di qualche cittadino appartenente a partiti dell'opposizione e ciò nel tentativo di rendere credibile la delibera e di coinvolgere soggetti estranei in questa squallida operazione clientelare;

— anche se fosse vero che si è proceduto per sorteggio, dalla delibera di giunta risulta in tutta la sua evidenza che la decisione di assumere questo criterio per l'individuazione degli assegnatari è stata adottata nella stessa seduta nella quale si è proceduto al sorteggio e alla formulazione della graduatoria, e quindi nessun preavviso si è dato agli interessati e nessuna pubblicità ha avuto il sorteggio, rimanendo un fatto privato della Giunta;

per sapere se ritenga di provvedere ad effettuare apposita ispezione presso il comune di Belmoponte Mezzagno per verificare l'effettivo stato delle cose ed assumere le determinazioni conseguenti sino alla revoca dell'illegittima deliberazione di giunta» (2121).

COLOMBO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il piano di utilizzazione delle acque dell'invaso S. Rosalia, sul fiume Irminio, sta per trovare concreta attuazione con il passaggio dalla fase progettuale alla fase esecutiva dei lavori di canalizzazione, finanziati con legge regionale numero 24 del 1986;

— le scelte di base ed i criteri seguiti dall'Ente di sviluppo agricolo nella formulazione del piano, come pure i progetti esecutivi delle opere, non sono stati tuttora resi noti, malgrado le ripetute sollecitazioni, alle associazioni ambientaliste del Ragusano nè alle amministrazioni della provincia e dei comuni territorialmente interessate;

— le passate realizzazioni pubbliche, di modifica del regime delle acque nella nostra Regione, fanno presagire talune negative ripercussioni sull'ecosistema fluviale dell'Irminio, che le opere di convogliamento e canalizzazione delle acque invasate potrebbero determinare;

— a norma dell'articolo 3, lettera i), della legge numero 183 del 1989, l'insieme delle derivazioni da risorse idriche superficiale non deve pregiudicare "il minimo deflusso costante vitale negli alvei sottesi" ovvero, nel caso specifico, mettere in pericolo la rilevanza del fiume Irminio nel contesto geografico e storico-sociale degli Iblei ed il suo valore paesistico ed ambientale;

per sapere:

— quali ostacoli hanno impedito che l'ente gestore trasmettesse alle amministrazioni di competenza il progetto di larga massima delle opere di canalizzazione dell'invaso Santa Rosalia;

— se i progetti esecutivi sono stati elaborati e se risultano corredati da uno studio di valutazione dell'impatto ambientale delle opere previste;

— quali misure intendono prendere per favorire l'immediata conoscenza, da parte dei soggetti istituzionali e sociali interessati, dei progetti esecutivi delle canalizzazioni in oggetto» (2123).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la pianta organica dell'Unità sanitaria locale numero 60, alla data del 31 dicembre 1985, prevedeva numero 16 posti di biologo collaboratore, dei quali 6 risultavano vacanti;

— con decreto assessoriale del 27 giugno 1986, recepito dall'Unità sanitaria locale con l'atto deliberativo numero 838 del 29 agosto 1986, venivano assegnati alla pianta organica,

tra gli altri: 1 posto di biologo coadiutore e 4 posti di biologo collaboratore;

— con atto deliberativo numero 693 del 18 luglio 1986, il commissario straordinario dell'Unità sanitaria locale, in applicazione dell'articolo 17 delle leggi regionali numero 20 del 1986 e numero 49 del 1985, procedeva alla trasformazione di 6 posti di biologo collaboratore in 6 posti di biologo coadiutore;

— con atto deliberativo numero 926 del 19 settembre 1986 procedeva all'individuazione dei posti vacanti e disponibili e con successivo atto numero 1384 del 31 dicembre 1986 deliberava di indire pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura, tra gli altri, di 7 posti di biologo collaboratore e 7 posti di biologo coadiutore;

— con delibera numero 1163 del 20 novembre 1986 veniva richiesta l'autorizzazione per la trasformazione di posti vacanti in organico, e per l'istituzione, tra gli altri, di due posti di biologo collaboratore; tali posti dovrebbero andare ad incrementare i posti messi a concorso con la delibera succitata, il cui bando è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 13 del 28 marzo 1987 e le cui prove di esame sono iniziate il 4 ottobre 1988;

— con bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 5 gennaio 1990, l'Unità sanitaria locale ha bandito un ulteriore concorso per 5 posti di biologo collaboratore ed ancora un altro concorso è stato bandito per 2 posti di biologo coadiutore;

per sapere:

— con riferimento a quale pianta organica ed a quale atto ricognitivo dei posti vacanti siano stati banditi i recenti concorsi da parte dell'Unità sanitaria locale numero 60;

— se, in ogni caso, essendosi resisi vacanti dei posti, l'Unità sanitaria locale non avrebbe dovuto incrementare i posti già messi a concorso;

— se non intenda avviare un'approfondita indagine ed eventualmente chiedere la revoca degli atti deliberativi relativi ai concorsi irregolarmente banditi» (2124).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con deliberazione numero 602 del 26 luglio 1989 il Comitato di gestione dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha approvato il trasferimento al Consorzio di bonifica dell'Altesina e dell'Alto Dittaino i lavori di utilizzazione delle acque della diga Nicoletti e le competenze e le attività per il completamento dell'adduttrice principale;

— il completamento dell'adduttrice prevedeva il ripristino della funzionalità della rete secondaria comiziale per una spesa di 4 miliardi, che non è stato finanziato dal comitato di gestione dell'Azienda;

— il completamento delle opere di canalizzazione principale risulta privo di efficacia pratica senza la rete di distribuzione secondaria;

per sapere quali iniziative sono state assunte presso l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno al fine di provvedere al finanziamento della costruzione della rete secondaria» (2125).

VIRLINZI.

«All'Assessore per la sanità, per sapere se risponda a verità che:

— la quasi totalità delle Unità sanitarie locali operanti in Sicilia sono da tempo, e oltre ogni limite di tollerabilità, inadempienti degli obblighi dei pagamenti dovuti ai titolari di farmacia per l'erogazione dei farmaci in assistenza diretta;

— i fondi necessari a garantire agli utenti il diritto costituzionalmente loro riconosciuto sono costantemente sottostimati rispetto al reale fabbisogno;

— la ripartizione del fondo sanitario nazionale viene effettuata con il conferimento alla Sicilia di uno stanziamento in misura di gran lunga inferiore a quello assicurato agli assistiti di altre regioni;

— il Governo regionale è contrario alla centralizzazione dei pagamenti, già attuata in altre Regioni, e rivolta ad assicurare contemporaneità nei rimborsi dovuti alle farmacie con conseguente uniformità nel disimpegno del servizio all'utente, secondo quanto richiesto dai titolari delle farmacie siciliane;

per sapere inoltre:

— se sia a conoscenza che il Consiglio regionale della Federfarma Sicilia, riunito il 13 marzo scorso, ha deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria riservandosi forme di più adeguata protesta, ove, entro limiti di tempo tollerabili, non vengano adottati provvedimenti idonei ad assicurare il proseguimento dell'assistenza farmaceutica in forma diretta;

— quali iniziative abbia intrapreso per sollecitare alla Presidenza e alla sesta Commissione legislativa la discussione immediata e improbabile della legge di anticipazione regionale alle Unità sanitarie locali, necessaria per assicurare la copertura del fabbisogno sanitario in Sicilia del 1989, al fine di evitare il protrarsi della grave e ingiusta penalizzazione finanziaria — una sorta di anomalo prelievo fiscale — della categoria dei titolari di farmacia, con il conseguente stato di agitazione destinato a riflettersi, in maniera drammatica e preoccupante, su un'utenza già per propria natura precaria e sofferente» (2126).

TRICOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— nelle scorse settimane la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha disposto il sequestro del cantiere della cooperativa edilizia "La Rocca" di Cefalù ed ha emesso 55 avvisi di garanzia a carico di amministratori e soci della cooperativa, amministratori e tecnici del Comune di Cefalù, in relazione alle vicende connesse alla realizzazione di 24 alloggi da parte della cooperativa in contrada "Pacenzia";

— la cooperativa ha avuto assegnato dal Comune un terreno ricadente in piano di zona ex legge numero 167, ma vengono avanzati dubbi sulla circostanza che tutti i soci della cooperativa possedessero i requisiti;

sul terreno espropriato gli antichi proprietari, prima dell'esproprio, avevano realizzato proprie abitazioni e da parte del Comune di Cefalù sono state rilasciate le concessioni edilizie in favore della cooperativa, sembra senza rispettare le prescrizioni urbanistiche;

— da parte dell'Assessorato della cooperazione è stato concesso un finanziamento di ol-

tre un miliardo ai sensi della legge regionale numero 75 del 1979;

per sapere, per quanto di rispettiva competenza, se non intendano disporre approfondite indagini amministrative per verificare se la cooperativa ha agito in piena regola o se trovino fondamento le accuse relative a numerose irregolarità che sarebbero state commesse; e, in particolare, se siano state rispettate tutte le prescrizioni di natura urbanistica, sia da parte della cooperativa che da parte del Comune di Cefalù; se, infine, la cooperativa possedesse ed abbia mantenuto tutti i requisiti richiesti dalla legge per l'accesso ai finanziamenti agevolati» (2128).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— l'affidamento degli incarichi di collaudo delle opere pubbliche finanziate dalla Regione è stato e continua ad essere utilizzato strumentalmente, in particolare per soddisfare esigenze di ristrette cerchie di apparato che fanno parte degli Uffici di gabinetto e delle Segreterie particolari della Presidenza e degli Assessori regionali;

— per il conseguimento delle suddette finalità si è abusato della pratica di nominare commissioni di collaudo anche quando l'opera pubblica non presentasse il requisito della notevole importanza;

— l'articolo 26, comma ottavo, della legge regionale 29 aprile 1985 numero 21 infatti prevede che il collaudo delle opere pubbliche possa essere affidato a commissioni di collaudo all'uopo nominate, e che l'articolo 8, comma secondo della stessa legge, prevede altresì che di tali commissioni possano far parte anche componenti pubblici, funzionari o liberi professionisti, non tecnici e cioè privi della specifica qualifica professionale necessaria per l'effettuazione del collaudo;

— con parere 211/471/77 del 17 gennaio 1978, l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo, pronunciandosi positivamente sull'applicabilità alla Regione siciliana dell'articolo 362 legge 20 marzo 1865, allegato "F" — relativo all'affidamento dell'incarico di collaudazione dei lavori pubblici — ha precisato che la

nomina delle commissioni di collaudo consente in deroga al principio generale che impone l'obbligo di affidare la collaudazione ad un funzionario provvisto della laurea in ingegneria, è perciò limitata ai casi di notevole importanza in cui è opportuno che al funzionario tecnico, fornito della laurea in ingegneria, venga affiancato un funzionario amministrativo fornito di una particolare competenza in materia, ulteriore rispetto alla normale cultura giuridica posseduta dal funzionario amministrativo stesso;

— l'articolo 10 della legge regionale numero 21 del 1985 prescrive che gli enti di cui all'articolo 1 della stessa, nell'affidare incarichi di collaudo a propri funzionari, devono osservare il principio della rotazione degli incarichi stessi nonché quello della loro equa ripartizione, anche in relazione all'entità finanziaria dell'opera;

— il decreto 10 luglio 1986 dell'Assessore per i lavori pubblici prescrive tassativamente i criteri che devono essere seguiti nell'affidamento degli incarichi di collaudo, fermi restando i principi previsti nel succitato articolo 10;

per sapere:

— se non ritengano che le considerazioni espresse dall'Avvocatura dello Stato, e riportate in premessa, vadano riferite anche al combinato disposto degli articoli 8 e 26 della legge regionale numero 21 del 1985 — stante la sostanziale identità di contenuti con l'articolo 362, allegato "F", legge 20 marzo 1865 — e che, pertanto, la nomina di commissioni di collaudo da parte della Presidenza della Regione e degli Assessorati debba essere limitata ai casi di effettiva ed accertata necessità, al fine di evitare che tali nomine diventino occasione per alimentare clientele politiche;

— se non ritengano, di conseguenza, palesemente illegittimo il fatto che il potere discrezionale di nomina delle commissioni di collaudo, di cui all'articolo 26 della legge regionale numero 21 del 1985, sia stato utilizzato in modo generalizzato, ogni qualvolta l'importo delle opere da collaudare sia risultato pari a quello indicato dalla norma ora citata;

— quali siano stati, in ogni caso, i criteri adoperati per la nomina dei componenti non tecnici delle commissioni di collaudo ed, in particolare, in quale modo si è proceduto all'accerta-

mento della particolare professionalità che deve essere posseduta da tali componenti;

— in che modo la Presidenza della Regione e gli Assessorati regionali abbiano assicurato il rispetto dell'articolo 10 della legge regionale numero 21 del 1985 e del decreto assessoriale 10 luglio 1986 ed, in particolare, il rispetto del principio di rotazione sull'affidamento degli incarichi di collaudo;

— se non ritengano che in realtà tale principio possa essere rispettato soltanto mediante la pubblicità degli incarichi di collaudo affidati dalla Presidenza della Regione e da tutti gli Assessorati regionali al fine di garantire la massima trasparenza di tale settore dell'attività amministrativa e per evitare che tanto l'affidamento quanto l'espletamento degli incarichi di collaudazione continuino ad essere gestiti, in modo oligarchico, dal Governo regionale e da un gruppo ristretto di alti funzionari dell'Amministrazione della Regione siciliana;

— se non ritengano di doversi attivare immediatamente in tal senso, dando corso alla pubblicazione degli incarichi di collaudo in atto affidati dalla Presidenza della Regione e da tutti gli Assessorati regionali;

per sapere altresí:

— quali siano stati i compensi liquidati nel corso degli anni 1988 e 1989 ai singoli funzionari regionali per incarichi di collaudo;

— se sia stato garantito il principio di equa ripartizione degli incarichi di collaudo, sancito dal più volte citato articolo 10 della legge regionale numero 21 del 1985 ed in particolare, per sapere se sia mai stato verificato il rispetto dell'articolo 2 del decreto 10 luglio 1986 dell'Assessore per i lavori pubblici, relativo al compenso massimo percepibile dai funzionari regionali per onorari di collaudo;

— se non ritengano di dover predisporre con la massima urgenza un'indagine amministrativa al fine di verificare la legittimità e l'opportunità dei provvedimenti di affidamento di incarichi di collaudo, disponendone, ove necessario, la revoca e/o l'annullamento» (2129).

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI - CHESSARI - COLOMBO - VIZZINI.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— la Giunta di governo, con delibera numero 28 del 15 febbraio 1990, è pervenuta alla determinazione di utilizzare il personale tecnico assunto per gli Uffici del Genio civile ai sensi dell'articolo 31 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37 e successive modifiche e integrazioni, presso la Presidenza della Regione e presso altri uffici dell'Amministrazione regionale;

— l'esigenza di utilizzare pienamente tale personale era stata più volte avvertita e che la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana aveva concordato con il Governo di procedere ad una modifica della legge, necessaria per utilizzare tale personale per i più complessivi compiti di istituto dei Geni civili oltre che nell'Amministrazione regionale;

rilevato che la delibera di giunta, pur affrontando un problema presente, è chiaramente illegittima perché adottata al di fuori dei limiti posti da una legge regionale alla potestà del Presidente della Regione;

per sapere:

— se non ritenga di revocare tale delibera per le considerazioni di cui in premessa;

— se non ritenga di procedere a modifiche legislative che consentano la mobilità e la piena utilizzazione del personale tecnico di che trattasi;

— se non ritenga necessario, comunque, definire, d'intesa con le organizzazioni sindacali, criteri che presiedano alla mobilità del personale onde evitare che la destinazione dello stesso nulla abbia a che fare con le vere esigenze dell'Amministrazione (2130).

PARISI - COLOMBO - LAUDANI - VIZZINI.

«Al Presidente della Regione, premesso che, sulla base di una delibera che sarebbe stata adottata dalla Giunta regionale il 21 marzo 1990, la signoria vostra ha avocato le funzioni dell'Assessore regionale per gli enti locali e deciso, con un decreto in pari data, la decadenza del Consiglio comunale di Tremestieri Etna e la contestuale nomina del commissario straordinario;

per sapere:

— se non ritenga tale intervento irrituale e viziato dalla violazione dell'Ordinamento regionale degli enti locali e da eccesso di potere;

— se non ritenga la tempestività con cui ha operato estremamente sospetta dal momento che ci può essere stato il tempo di effettuare la dovera valutazione degli atti e delle motivazioni con i quali, poche ore prima, la Commissione provinciale di controllo di Catania aveva, illegittimamente, preso atto delle dimissioni di sedici consiglieri comunali senza che venissero preventivamente ratificate dal Consiglio comunale;

— se esistessero validi motivi per sostituirsi all'Assessore per gli enti locali e quali;

— se all'origine dello scioglimento del Consiglio comunale non vi fossero interessi di natura politica, riguardanti in particolare il partito della Democrazia cristiana;

— se non ritenga di dovere annullare il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Tremestieri Etneo, tenuto conto anche del fatto che il 6 maggio saranno convocati i comizi elettorali per il suo rinnovo» (2131) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che da alcune settimane in località "Antini", nel territorio del Comune di Alcara Li Fusi, l'impresa Versace ha installato una trivella per eseguire perforazioni che, a dire della stessa impresa, sono finalizzate alla ricerca di acqua;

— se siano altresì a conoscenza del fatto che alcuni esponenti dell'Amministrazione comunale di Alcara Li Fusi, specificamente interpellati in proposito, abbiano risposto nell'ordine:

a) di ignorare del tutto la presenza nel territorio del comune della ditta succitata;

b) di non essere in grado di fornire notizie in ordine a chi avesse autorizzato la ditta medesima all'effettuazione delle trivellazioni;

c) di non potere adottare alcun provvedimento di sospensione dell'escavazione, in quanto ogni decisione in proposito rientrava nella esclusiva competenza del Sindaco che, al momento, non era rintracciabile;

— se non ritengano che la risposta fornita dagli interpellati risulti, oltre che frutto di un intollerabile malcostume amministrativo, gravemente omissiva e/o frutto di ignoranza colpevole della legislazione vigente in materia, in considerazione del fatto che l'articolo 5 della legge regionale 10 agosto 1985, numero 37 subordina alla previa autorizzazione del Comune l'escavazione dei pozzi;

— se non ravvisino, in ogni caso, l'opportunità di intervenire con immediatezza al fine di sospendere le trivellazioni operate dalla ditta Versace, evitando in tal modo una potenziale, grave compromissione delle falde freatiche interessate ed un susseguente rischio per l'approvvigionamento idrico del comune di Alcara Li Fusi» (2132).

PARISI.

«All'Assessore per l'industria, anche con riferimento all'interrogazione numero 2042 del 6 febbraio 1990, per sapere se risulti vero che:

— in seguito alla legge numero 34 del 1988, sono stati licenziati, essendo risultati in esubero, dei dirigenti periti-minerari delle miniere di sali potassici Bosco-San Cataldo e Racalmuto gestite dalla Ispea, consociata dell'Ems, che sono stati gratificati di una liquidazione di lire 300 milioni, della pensione e... di una riassunzione come consulenti con conseguenti laute indennità;

— adesso, a causa della cessione del patrimonio dell'Ispea all'Ems, stanno per essere pre pensionati o trasferiti alla Resais ventuno dipendenti delle miniere Bosco-San Cataldo e Palo con l'assunzione di dodici vigilantes destinati a svolgere, certamente con minore competenza, esattamente lo stesso compito di manutenzione e custodia degli impianti, già assolto dai suddetti lavoratori;

— la stessa manovra, ben conosciuta nell'immondo sottobosco delle partecipazioni regionali in decenni di sperpero di migliaia e migliaia di miliardi della Regione, è stata recentemente, a decorrere dal 15 marzo ultimo

scorso, messa in atto presso la miniera Carvillo (Enna) con il licenziamento di sette dipendenti e l'assunzione di sette vigilantes;

— lo stato attuale delle suddette miniere in cui è cessata l'attività estrattiva ha necessità di opere di bonifica e di recupero del territorio, a causa dell'abbassamento del terreno e del conseguente allargamento delle cavità fino a quattrocento metri di profondità;

per sapere inoltre:

— se tale opera di bonifica e di recupero non possa essere svolta con competenza e professionalità dai lavoratori che si vorrebbero pensionare o trasferire alla Resais e non da semplici vigilantes destinati ad esercitare una funzione passiva con ulteriore onere per le finanze regionali;

— se non ritengano dovere morale e politico intervenire immediatamente per impedire pratiche e manovre che, sotto la forma di un assistenzialismo clientelare, estendano l'area del privilegio in un panorama siciliano di depressione e sottosviluppo» (2133).

TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto assessoriale numero 1363 del 1988 è stato nominato il dottor Luigi Bongiorno commissario "ad acta" presso il Comune di Castel di Judica (Ct) per l'adozione del piano regolatore generale con annesse prescrizioni esecutive;

— in data 4 luglio 1989, alle ore 19.00, si è tenuta una lunghissima seduta del Consiglio comunale per esprimere il parere sul piano regolatore generale ai sensi della legge regionale numero 66 del 1984;

— in data 4 luglio 1989, alle ore 19.50, con delibera comunale il commissario "ad acta", assistito dal segretario comunale, ha adot-

tato il piano regolatore generale dichiarando di aver sentito il parere del Consiglio comunale;

per sapere:

— se ritenga illegittima la delibera commissoriale numero 18 del 4 luglio 1989 di adozione del piano regolatore generale in quanto il Consiglio comunale alle ore 19.50 non aveva concluso i propri lavori e quindi non aveva potuto esprimere il relativo parere;

— se ritenga opportuno un'indagine amministrativa per accertare la legittimità di tutte le procedure seguite dal commissario "ad acta" nell'adozione del piano regolatore generale;

— se ritenga necessario annullare in autotutela l'adozione del piano regolatore generale per consentire al Consiglio comunale di Castel di Judica di appropriarsi delle proprie competenze ed adottare un piano regolatore generale che tenga conto delle reali esigenze della collettività» (2115).

GULINO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, considerato che:

— nei giorni scorsi, nel corso di lavori di sbancamento del terreno a scopi edilizi, venivano alla luce in contrada "Rocca Marina" di Castel di Tusa (Tusa) decine di tombe di epoca ellenistico-romana con relativi corredi funebri;

— i rinvenimenti in questione sono da riferirsi molto probabilmente alla necropoli della città di Alaesa Arcanidea;

— inoltre, il valore storico-artistico di detto rinvenimento e i pericoli di furti e saccheggiamenti delle tombe e dei relativi corredi;

per sapere:

— se non ritenga di provvedere con immediata urgenza alla recinzione e alla custodia del sito;

— se non ritenga di disporre una campagna sistematica di scavi per portare alla luce la necropoli» (2118) (*L'interrogante chiede risposta urgente*).

PARISI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se non intendano far conoscere integralmente ai sottoscritti e ai componenti la Commissione lavori pubblici la delibera numero 28 del 5 febbraio 1990 della Giunta di governo relativa al programma dei dissalatori;

— quali siano stati i criteri e le motivazioni che hanno indotto la Giunta di governo a non confrontarsi, su una materia tanto delicata e importante, con l'Assemblea e la Commissione lavori pubblici» (2122).

AIELLO - CAPODICASA - ALTAMORE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che 18 Consiglieri comunali su 32 del Comune di Comiso hanno rassegnato le dimissioni dalla carica, inviando le stesse anche alla Commissione provinciale di controllo di Ragusa;

per sapere le ragioni per le quali alla data odierna non è stata ancora dichiarata la decadenza di quel Consiglio comunale con la conseguenziale nomina del commissario regionale» (2127).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— in attuazione del piano triennale di intervento straordinario sul sistema formativo della Regione siciliana (ex articolo 26 della legge numero 845 del 1978), l'Ancifap ha realizzato il 1° corso di specializzazione post-laurea per "tecnici del settore turismo" e si appresta a realizzare il 2° corso;

— l'organizzazione di tali corsi, peraltro estremamente onerosi dal punto di vista finanziario, ha consentito a numerosi giovani laureati siciliani di acquisire un buon livello professionale;

— al termine del corso è stato rilasciato un attestato privo di alcun valore giuridico e non spendibile sul mercato del lavoro, nonostante il forte bisogno di tecnici qualificati nella programmazione e nella gestione turistica;

per sapere:

— quali iniziative intendano assumere perché venga attuato il riconoscimento giuridico della professionalità acquisita con il corso di specializzazione;

— se non ritengano del tutto inutile procedere ancora nell'organizzazione di corsi qualora essi non possano garantire almeno un titolo utile ai fini dell'inserimento nell'attività lavorativa» (2116).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se non intendano far conoscere integralmente ai sottoscritti e ai componenti la Commissione lavori pubblici la delibera numero 28 del 5 febbraio 1990 della Giunta di governo relativa al programma dei dissalatori;

— quali siano stati i criteri e le motivazioni che hanno indotto la Giunta di governo a non confrontarsi, su una materia tanto delicata e importante, con l'Assemblea e la Commissione lavori pubblici» (2120).

AIELLO - CAPODICASA - ALTAMORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— nei giorni scorsi il presidente dell'Ems ha prospettato un'ipotesi per la realizzazione di un dissalatore nell'area attualmente occupata

dalle carcasse della ex Chimed, nell'agglomerato industriale di Termini Imerese;

— tale area, insieme a quelle contigue della ex Cros e della ex Sofos, avrebbe dovuto essere liberata dalle ipoteche accese in favore di Istituti bancari e dell'Irfis a garanzia dei crediti concessi all'epoca della costruzione degli stabilimenti, poi rimasti fantasmi;

— con l'articolo 7, 3° comma, della legge regionale numero 34 del 1988 è stato incrementato il fondo di dotazione dell'Ems di 25 miliardi per fare fronte agli oneri derivanti dalla definizione di quelle esposizioni debitorie;

— l'erogazione effettiva delle somme stanziate veniva dalla legge subordinata alla verifica delle intese, raggiunte tra Ems e Istituti creditori sulla natura dei crediti, da parte dell'Assessore per l'industria;

— nei mesi scorsi è stato raggiunto un accordo che prevedeva la suddivisione dei 25 miliardi ad estinzione dei crediti ipotecari e la successiva erogazione di 9 miliardi per estinguere i crediti chirografari;

per sapere:

— i motivi per i quali non si è dato corso all'accordo raggiunto, e se non ritengano che la mancata acquisizione dei terreni ex Chisade produca conseguenze pesanti sulle finanze regionali e sulle ipotesi di sviluppo industriale dell'area;

— per quale motivo non si è proceduto ad estinguere i debiti ipotecari e come il Governo intenda far fronte alla richiesta degli Istituti di vedersi riconosciuti gli interessi maturati sulle esposizioni e che sono rimasti congelati per l'anno 1989;

— se i 25 miliardi conferiti all'Ems siano disponibili o se l'Ems li abbia utilizzati per altri fini;

— se non considerino l'ipotesi di installare un dissalatore del tutto in contrasto con determinazioni già assunte dal Consorzio Asi di Palermo che ha già stabilito a quali imprese dovranno essere assegnati i terreni; nonché, in aperta opposizione agli impegni assunti dal Presidente della Regione, nell'ambito della vertenza Keller, di assegnare alla Comind dell'ingegner Salatiello un'area di 350 mila metri qua-

dri ricavata all'interno degli stabilimenti ex Chisade;

— come conciliino l'ipotesi del dissalatore con l'esigenza più volte sbandierata di assegnare al più presto nuove aree ad imprese serie che non possono lavorare per mancanza di terreni disponibili;

— se non intendano tenere in debito conto le considerazioni di carattere tecnico, scientifico e finanziario ripetutamente espresse dagli ambienti più qualificati, contrarie ai dissalatori;

— se la strategia dell'Ems rispetto alle aree da recuperare a Termini Imerese possa quindi considerarsi finalizzata alla costruzione del dissalatore» (538) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se risponda a verità la notizia, riportata da un quotidiano milanese secondo cui la Procura della Repubblica di Roma avrebbe aperto un'inchiesta su un servizio, diffuso un anno fa dalla redazione palermitana della Rai, nel quale veniva intervistata una donna vittima di uno stupratore la quale, secondo il giornale, sarebbe stata invece una redattrice della stessa Rai;

— in caso affermativo, se non ritenga che le vere vittime di questo tipo di "scoop" siano l'immagine della Sicilia — già abbondantemente bistrattata quotidianamente da organi di informazione che danno versione di parte dei fatti — e le donne siciliane, che hanno espresso solidarietà e ammirazione per le protagoniste di questa vicenda, ignorando che dietro i nobili accenti dell'intervistatrice e le crude parole dell'intervistata si nascondevano soltanto voglie di carriera sulla pelle delle telespettatrici e della verità;

— se ritenga concepibile che il servizio pubblico radiotelevisivo organizzi finti colpi giornalistici a sostegno di interessi politici di parte;

— quali immediati interventi intenda porre in essere per tutelare l'immagine della Sicilia ed assicurare alla sede Rai di Palermo una gestione trasparente, imparziale ed autonoma da interferenze partitiche; e se non ritenga altresì necessario procedere alla sollecita elezione del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo

vo, scaduto da parecchi anni, il quale, se fosse stato messo nelle condizioni di agire, avrebbe certamente evitato il consolidarsi all'interno della Rai in Sicilia di blocchi di potere che si sono spinti al punto da inventare una loro verità per obbedire agli ordini dei loro padroni politici» (539) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - CRISTALDI - RAGNO
- VIRGA - BONO - PAOLONE -
TRICOLI - XIUMÈ.

«All'Assessore per la sanità, premesso che con delibera numero 2071 del 4 maggio 1989 il comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 23 ha richiesto l'istituzione di un posto di guardia medica ordinaria per la frazione di S. Giacomo Bellococco del Comune di Ragusa, che dista 15 chilometri dal centro urbano;

considerato che l'istituzione della guardia medica risponde alla necessità di assicurare alla popolazione residente nella frazione uno dei più elementari servizi di assistenza sanitaria;

rilevato che l'istituzione del predetto servizio è stata da tempo sollecitata dal consiglio di quartiere di San Giacomo Bellococco;

per sapere se non ritenga doveroso autorizzare con urgenza l'Unità sanitaria locale numero 23 di Ragusa a istituire il servizio di guardia medica nella predetta località» (540) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

CHESSARI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di carica resasi vacante a seguito di dimissioni di un deputato regionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni da deputato regionale dell'onorevole Calogero Lo Giudice, si è reso vacante il seggio dallo stesso ricoperto nella Commissione legislativa permanente «Servizi sociali e sanitari» (VI).

Comunicazione di decadenza di firma da atto ispettivo.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Calogero Lo Giudice, decade la sua firma dall'interpellanza numero 375.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Preciso che, per il differimento dei lavori della Commissione Bilancio, la discussione dei disegni di legge numero 775 e numero 815, posti ai numeri 1 e 2 del secondo punto dell'ordine del giorno, è rinviata.

Seguito della discussione del disegno di legge «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625-519/A).

PRESIDENTE. Si procede, pertanto, al seguito della discussione del disegno di legge: «Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625-519/A).

Ricordo che la discussione era stata sospesa nella seduta numero 260 del 14 marzo scorso in sede di esame dell'articolo 1, del quale era stata data lettura.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, dal momento che già ho avuto occasione, nella seduta del 14 marzo, di esprimere la mia opinione sui valori storici insiti nei simboli adottati, con il disegno di legge oggi in esame, per lo stemma ed il gonfalone della Regione siciliana.

Dopo la discussione del 14 marzo, anche in seguito a qualche rilievo da me formulato sul disegno di legge così come era stato prospettato all'attenzione di questa Assemblea, lo stesso, per decisione opportuna del Presidente dell'Assemblea, è ritornato nella sede naturale della Prima Commissione. Debbo ringraziare i colleghi di questa prima Commissione, competente

sull'argomento oggi in discussione, ed in modo particolare il Presidente onorevole Foni Barba, e il relatore onorevole Virlinzi, per avermi convocato in modo da procedere collegialmente al varo di un disegno di legge che è stato oggetto, nel corso degli ultimi anni, di tante discussioni. Nella sede della Commissione, anche con l'ausilio di una pregevole opera (purtroppo, ahimè, anch'essa esauritasi) che è il vanto della editoria ottocentesca palermitana — intendo riferirmi alla grande opera di sistematizzazione araldica del Palizzolo Gravina, della seconda metà del secolo scorso — abbiamo potuto provvedere, in modo preciso, in modo storicamente accertato, alla definizione dei simboli relativi allo stemma ed al gonfalone.

Per quanto riguarda lo stemma abbiamo provveduto alla coloritura — «color carnagione», come dice lo stesso Palizzolo Gravina — della Triscele che abbiamo sistemato in un campo giallo-rosso; e questa è una rivendicazione storica che è stato opportuno fare, dal momento che si tratta dei colori tradizionali di Palermo e della Sicilia.

Per quanto riguarda, poi, lo scudo inquartato del gonfalone della Regione siciliana, si è provveduto, opportunamente, a correggere il simbolo riguardante la dinastia aragonese di Sicilia. Infatti bisogna far presente che queste case regnanti di Sicilia, ancorché di provenienza straniera, tuttavia, una volta costituito in Sicilia il Regno di Sicilia, adottarono simboli tipicamente siciliani. Sicché, ad esempio, lo scudo aragonese di Sicilia non è uguale allo scudo aragonese di Spagna: infatti, nel momento in cui un ramo della casa aragonese, dopo la rivolta del Vespro, divenne casa regnante di Sicilia, adottò un simbolo con i pali gialli e rossi, ma sovrapponendo le aquile sveve come segno di continuità rispetto al precedente Regno di Federico II.

Questo gonfalone, anche per motivi grafici, è stato situato su uno scudo azzurro gravitante su un campo giallo-rosso.

Abbiamo poi concluso il nostro lavoro legislativo con una precisazione dettagliata di questi simboli nell'ambito dello stesso articolato, cosa che non era stata fatta precedentemente. E quindi, non si ha soltanto il semplice rinvio al bozzetto allegato al disegno di legge, ma una precisazione dei particolari, dei simboli, che ci è sembrato molto opportuno richiamare nell'articolato.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, onorevoli colleghi, rilevando che questa

lunga e *vexata quaestio* che ha interessato l'Assemblea regionale siciliana e l'opinione pubblica siciliana non deve essere considerata un fatto anomalo o riferibile soltanto al nostro momento storico; bisogna ricordare, infatti, che anche un'altra occasione di particolare solennità, la seduta del Parlamento siciliano che si svolse dopo la rivoluzione del 12 gennaio 1848, fu contrassegnata da una notevole disputa che coinvolse nomi di grande significato storico e politico per la Sicilia.

Intendo riferirmi ad uomini come Michele Amari, Bertolami e Giuseppe La Farina, Vincenzo Errante e Mariano Stabile, Leonardo Vigo; cioè a dire, uomini che rappresentano momenti di alto fulgore della cultura siciliana ottocentesca, i quali si impegnarono, anche loro, in una disputa storica nella sede del Parlamento siciliano di allora, che si riuniva presso la chiesa di San Domenico.

Anche in quella occasione vi fu uno scontro tra diverse tesi, tra chi appunto proponeva la Trinacria, come Michele Amari, e chi proponeva l'aquila sveva, come esempio Leonardo Vigo, uno studioso di tradizioni popolari siciliane; alla fine si arrivò ad una votazione, perché fu scartata la possibilità di un compromesso che era stata avanzata da Vincenzo Errante, e si adottò lo stemma che noi oggi qui adottiamo, cioè lo stemma della Triscele che rappresenta appunto, nella storia e nella cultura siciliana, il simbolo della Sicilia.

E un'altra curiosità di carattere storico, che può avere anche un valore fausto, è questa: casualmente, quello stemma fu adottato, durante la rivoluzione siciliana del 1848, esattamente nella stessa data in cui noi stiamo adottando, sia pure con la semplice votazione dell'articolato, il nostro simbolo.

La seduta del Parlamento siciliano che portò alla votazione del simbolo si svolse, infatti, il 28 marzo del 1848; da quel momento sono passati esattamente 142 anni.

Le decisioni che stiamo adottando oggi, con lo stemma proposto per la Regione siciliana e con i simboli proposti per il gonfalone, sono magnificamente rappresentati (e non vi sembri questa una citazione retorica, anche se un po' di retorica in un momento importante come questo può essere concessa) nella poesia del più grande poeta italiano, quale fu e quale è certamente Dante Alighieri: in canti meravigliosi quali sono quelli della nostalgia (il terzo e l'ottavo canto del Paradiso), canti della nostalgia

della terra che si allontana dai beati, come Piccarda Donati o Carlo Martello. Ivi la Sicilia è presente nei momenti fondamentali che noi oggi consegniamo alla storia, con questo disegno di legge, attraverso lo stemma ed il gonfalone. Infatti Dante così parla della Sicilia nel canto ottavo del Paradiso (il canto di Carlo Martello): «E la bella Trinacria, che caliga tra Pachino e Peloro, sovra il Golfo che riceve da Euro maggior briga, non per Tifeo ma per nascente solfo....». Ecco, la Trinacria è qui rappresentata; la Trinacria che abbiamo scelto come stemma della Regione siciliana.

Ma anche gli altri momenti sono presenti storicamente nella fantasia poetica di Dante Alighieri, quando presenta l'ultima discendente della dinastia dei Normanni, della dinastia di Altavilla e collega quest'ultima discendente con il regno Svevo e poi con il regno Aragonese; là dove dice: «Questa è la luce della gran Costanza» — Costanza di Altavilla — «che dal secondo vento di soave» (cioè a dire da Federico II) «generò il terzo e l'ultima possanza». E infine, sempre di Costanza, dice: «Genitrice dell'onor di Cicilia e d'Aragona»; e rappresenta in questo modo Federico III che è uno dei primi re della dinastia aragonese, dopo Pietro terzo di Aragona e dopo Giacomo d'Aragona.

Questo, appunto, per significare la felice scelta che oggi compiamo con questi simboli che consegniamo alla rappresentazione della Sicilia; una rappresentazione che ha avuto ed ha il suo momento di maggiore fulgore nella poesia del sommo poeta italiano Dante Alighieri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, segretario f.f.:

«Articolo 2.

1. Lo stemma della Regione di cui al bozzetto allegato A che forma parte integrante della presente legge è costituito dalla rappresentazione della Trinacria con il gorgoneion al centro e con le spighe tra le gambe».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2:

«Lo stemma della Regione siciliana, di cui al bozzetto allegato A, che forma parte integrante della presente legge, è costituito da uno scudo alla francese raffigurante al centro la triscele color carnato, con il gorgoneion e le spighe, in campo trinciato color rosso aranciato e giallo».

Pongo in votazione l'emendamento con l'allegato «A».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PIRO, segretario f.f.:

«Articolo 3.

1. Il gonfalone della Regione di cui al bozzetto allegato B che forma parte integrante della presente legge è costituito da uno scudo all'italiana inquartato: nel primo quarto sinistro, in alto, lo stemma normanno (campo azzurro con una banda a due tiri a scacchi d'argento e di rosso); nel secondo quarto destro, in alto, lo stemma svevo (campo d'argento con un'aquila nera coronata, al volo spiegata); nel terzo quarto sinistro, in basso, la Trinacria (in colore oro su campo d'argento); nell'ultimo quarto destro, in basso, lo stemma aragonese (campo d'oro con quattro pali di rosso)».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3:

«Il gonfalone della Regione siciliana, delle dimensioni di metri due per uno, di cui al bozzetto allegato B, che forma parte integrante della presente legge, è costituito da uno scudo alla francese inquartato raffigurante: nel primo quarto sinistro, in alto, lo stemma normanno di Sicilia (campo azzurro con una banda a due tiri a scacchi color argento e rosso); nel secondo quarto destro, in alto, lo stemma svevo di Sicilia (campo argenteo con un'aquila nera coronata, al volo spiegata); nel terzo quarto sinistro, in basso, la triscele (in colore carnato su

campo argenteo); nell'ultimo quarto destro, in basso, lo stemma aragonese di Sicilia (campo colore oro con quattro pali di rosso, fiancheggiati da due aquile sveve coronate, al volo spiegate, color nero, in campo argenteo).

Tale scudo è collocato su fondo azzurro a sua volta campeggiante su uno scudo inquartato (in alto, a sinistra, giallo; a destra, rosso aranciato, con l'iscrizione colore bianco «Regione siciliana»; in basso, a sinistra, rosso aranciato; a destra, giallo), bordato da un filetto colore oro».

Lo pongo in votazione con l'allegato «B».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

PIRO, *segretario f.f.:*

«Articolo 4.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Bartoli, vorrei, se mi consentite, molto brevemente, aggiungere qualche considerazione rispetto a questo — a mio avviso — importante atto che l'Assemblea compie. Un atto non rituale, né formale, ma che certamente vuole rilevare l'esistenza di un recupero ed una coscienza di responsabilità che ciascun componente dell'Assemblea sente in questo momento, riallacciandosi ai valori della storia e della cultura della nostra Isola.

Quindi, desidero richiamare la vostra attenzione su questo aspetto importante e significativo dell'atto che andiamo a compiere con l'approvazione di questo disegno di legge e con l'adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana.

Credo esser importante rilevare come si sia verificata una piena convergenza, una concordanza tra tutte le componenti politiche presenti in Assemblea e ciò rappresenta un'ulteriore attestazione del senso di valorizzazione che vogliamo assegnare alla nostra iniziativa, alla nostra partecipazione, perché si possa determinare, sempre più, un accrescimento, un arricchimento di quelle che sono le potenzialità, i valori e, quindi, le capacità dell'azione della Regione e dell'Assemblea regionale siciliana, e del suo Governo.

Credo che lo stemma rispecchi pienamente le considerazioni molto opportunamente svolte dal relatore onorevole Virlinzi, e dall'onorevole Tricoli, il quale, in maniera particolare, ha avuto il merito di essersi soffermato in modo attento e, vorrei dire, sentito su questo importante momento della vita dell'Assemblea, motivando sotto il profilo storico la validità della iniziativa assunta.

La Trinacria, quindi, non rappresenta la nostra «insularità»; può anche rappresentare la nostra «sicilitudine», nel senso dei suoi valori di cultura, di storia e di etnia, sempre nell'ambito di una valorizzazione che va inserita nel contesto della vita nazionale.

Quindi non si tratta di una chiusura ma anzi di un forte contributo, di un apporto alla civiltà nazionale, alla civiltà europea. La Trinacria è stato il simbolo delle prime genti abitatrici della Sicilia, ed oggi ritorna ad essere il simbolo della Regione in un momento assai importante per due motivi: il primo (l'ha ricordato poc'anzi l'onorevole Tricoli), perché cade in una data assai significativa sul piano storico, per una coincidenza che è certamente casuale ma che — quasi una legge che viene dalla storia — si pone come un fatto che la storia stessa si incarica di fare accadere, di generare. Mi riferisco alla coincidenza del 28 marzo del 1848 con il 28 marzo del 1990; due date che credo colleghino in se stesse gli elementi formativi di questo simbolo che, in gran parte, volle rappresentare, sin da allora, gli elementi, i valori della libertà, della dignità di questo popolo che certamente ha sempre aspirato ad avere una propria peculiarità, una propria autonomia.

L'altro motivo, a mio avviso ugualmente importante, è dato dalla circostanza per cui questo momento coincide con un contesto politico generale europeo che annuncia, o per lo meno ac-

cenna, alla possibilità di avviare il percorso federalistico dell'Europa.

In questo momento dobbiamo essere consapevoli che un recupero di valori e di qualità della nostra autonomia si potrà sempre più e meglio definire proprio se sapremo determinare una adeguata ed idonea collocazione istituzionale delle autonomie regionali nel contesto del processo federativo dell'Europa.

Credo che questi due elementi debbano essere posti alla nostra attenzione proprio per dire che oggi compiamo un atto non certamente formale, o che è soltanto testimonianza di un valore storico di questo nostro stemma. Piuttosto va rilevato che noi riconsideriamo possibile poter avvertire l'esistenza, nella nostra realtà sociale e civile, di potenzialità autentiche di avanzamento, di rinnovamento, di modernità. Ecco perché mi pare importante che l'Assemblea possa oggi compiere quest'atto così significativo.

Sulla preoccupante situazione idrica della città di Caltanissetta.

BARTOLI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli deputati, malgrado le condizioni non buone delle mie corde vocali mi accingo ugualmente a parlare per rappresentare a questa Assemblea e al Governo della Sicilia la drammatica condizione di invivibilità dei pazienti cittadini nisseni che sono stati informati circa il fatto di dover vivere, o sopravvivere (non so neanch'io trovare le parole giuste), con una disponibilità di 35 litri di acqua al giorno pro-capite.

Ieri l'erogazione dell'acqua è cessata, l'Eas ha informato la città di non essere in grado di stabilire la data della prossima erogazione. Infatti, l'acqua che affluisce alle vasche è tanto poca da non facilitare le previsioni e non rendere possibile la precisazione di una data.

Ora mi chiedevo — onorevole Lombardo lei, in assenza dei diretti responsabili, sta rappresentando l'Esecutivo, almeno mi ascolti, la colpa è anche sua! — se il Governo si rendesse conto del significato di una simile prospettiva per la città di Caltanissetta, per il cittadino di Caltanissetta.

Ho detto poco fa che, fino a questo momento, i nisseni sapevano di dover vivere con 35 litri di acqua al giorno, ogni cinque giorni. Oggi l'Eas ha fatto sapere di non poter prevedere quando potrà essere effettuata la prossima erogazione, perché l'acqua che affluisce alle vasche è tanto poca che non può essere distribuita sino a quando queste non saranno piene. Tengo subito a precisare che non mi voglio accomunare al coro di persone che dicono di temere per l'ordine pubblico. Di questo non mi preoccupo.

Se il cittadino nisseno fosse stato diciamo più «vivace», la carenza d'acqua non sarebbe di queste proporzioni. Caltanissetta l'acqua l'ha avuta sempre a gocce; non da ora, ma da decenni. Ciò che seriamente mi preoccupa è la prospettiva della situazione igienica, che potrà determinarsi con le prime giornate calde e che potrebbe anche essere incontrollabile, in una città dove le salmonellosi sono sempre state allo stato endemico, e dove i cittadini ricordano, come momenti storici della città, alcune epidemie di tifo (che ancora tutti ricordiamo) in cui c'è stata una messe di giovani finiti all'altro mondo.

Non ha importanza se oggi ci sono gli antibiotici: ci sono vecchi e bambini, particolarmente deboli, che, nonostante gli antibiotici, non so fino a che punto potrebbero sopportare tutto questo. A parte il fatto che in una situazione igienica di questa portata, non sono prevedibili gli sviluppi negativi.

Mi rendo conto che il Governo a sua discolpa può portare la siccità. La siccità, indubbiamente, ha le sue colpe in Sicilia, che non sarebbero arrivate, però, fino a tal punto se, a Caltanissetta, si fosse provveduto in tempo a fare qualcosa. E ciò non da oggi, non certo dagli anni del Governo di questa legislatura, ma anche dagli anni dei Governi che si sono succeduti in tutte le precedenti legislature, i quali non hanno mai affrontato il problema della carenza dell'acqua nel Nisseno.

L'onorevole Presidente della Regione e l'Assessore per i lavori pubblici sono venuti un paio di volte a Caltanissetta ed hanno partecipato ad un Consiglio comunale aperto a tutti i parlamentari siciliani e nazionali. Io, in quella occasione, tra le varie contestazioni non ho aperto bocca, ed ho accettato con fiducia sia le promesse sia i piani dell'Assessore per i lavori pubblici e dell'onorevole Nicolosi, che li sottoscriveva in pieno. Oggi, con tutta serenità di-

co che tutto quello che fu detto in quei Consigli è rimasto colà circoscritto.

Debbo dire che tre anni fa, proprio all'inizio di questa legislatura, parlai in quest'Aula della possibilità, anzi della necessità, di riattivare le sorgenti di Geraci e Geracello di Caltanissetta, che quaranta-cinquant'anni fa avevano dato l'acqua alla città e che ora erano in cattive condizioni per cui l'acqua si disperdeva a valle. Non mi è stata data risposta alcuna. Non so che fine abbia fatto la proposta relativa alla sorgente di Geraci-Geracello.

Noi, invero, anche in questa Assemblea, nei Consigli comunali, dappertutto, risolviamo tutto parlando, ma poi, quando si tratta di agire, non so perché, le cose diventano di una lungaggine esasperante, e spesso non si realizzano. Mi risulta, però, che neanche un litro d'acqua è arrivato ai rubinetti della città da Geraci-Geracello.

Suggerii anche che si facesse una mappa dei pozzi che esistono nelle campagne di Caltanissetta. Caltanissetta, infatti, ha delle zone ricchissime d'acqua e oggi, con le trivellazioni che arrivano a 400 metri di profondità, di acqua se ne potrebbe avere una discreta quantità per l'emergenza. Non dico che questo avrebbe risolto il problema della città, ma avrebbe, indubbiamente, aiutato a non abbassare il livello della qualità della vita. Anche su questo tema non ho avuto «nessunissima» risposta. E non dicevo una sciocchezza. Perché quando dico una cosa ho l'abitudine di documentarmi alle fonti.

Di recente, poi, ho appreso che il problema dei pozzi non è stato affrontato perché l'acqua di quelle zone risulta inquinata a causa delle fosse igieniche delle tante belle e moderne ville che circondano la campagna di Caltanissetta.

Voglio ricordare a quest'Assemblea, perché sia ricordato anche ai sindaci dei comuni grandi e piccoli, che esiste una legge che prescrive precise norme tecniche cui devono adeguarsi gli scarichi fognari, compresi naturalmente anche quelli delle ville, che non godono certo di uno «status» a parte, ma, essendo realizzate sul territorio nazionale, devono osservare la normativa vigente. Di recente, ho sentito favoleggiare che a Caltanissetta deve affluire l'acqua dell'Olivo. Ebbene, ho proprio l'impressione che quest'acqua dell'Olivo sia come «l'araba fennice»: tutti ne hanno sentito parlare, ma nessuno l'ha vista né, tanto meno, l'ha potuta toccare. Voglio far presente al Governo — ed è questo, onorevole Assessore Lombardo, che le

chiedo di riferire all'onorevole Nicolosi — che i Siciliani hanno il dovere di rispettare le leggi, possono anche avere il dovere di farsi governare tranquillamente, ma hanno anche il sacrosanto diritto di non essere menati per il naso da chi hanno eletto a rappresentante dei loro diritti nell'amministrazione della cosa pubblica.

A questo punto, mi pare opportuno che il Governo non continui a gestire da solo il problema dell'acqua in Sicilia, senza il parere dell'Assemblea sovrana rappresentante della volontà popolare; infatti abbiamo chiesto, più volte e ripetutamente, che un dibattito sul problema dell'acqua si facesse in quest'Assemblea, ma tutto questo è rimasto lettera morta.

Sulla mancata attivazione del reparto di rianimazione presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento.

PALILLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio esporre al Governo — mi spiace che non sia presente l'Assessore per la sanità, ma sono presenti altri due autorevoli esponenti del Governo regionale — una situazione gravissima che vive la città di Agrigento da alcuni anni.

È stata finanziata, a suo tempo, nel 1983-1984, la sezione di rianimazione dell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Agrigento. Ora, malgrado siano passati cinque-sei anni e malgrado ci siano i fondi disponibili, l'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento non attiva questo importante reparto che consentirebbe di impedire il decesso di diverse persone. È accaduto, infatti, che molte persone soprattutto vittime di incidenti stradali, siano morte durante il tragitto per raggiungere la più vicina sezione di rianimazione, cioè quelle di Palermo o Catania. Voglio denunciare questa situazione perché, finalmente, con gli atti dovuti, l'Assessore per la sanità ponga fine a questa drammatica vicenda e consenta quindi che la città di Agrigento possa essere dotata di una sezione importantissima per tutti gli utenti.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a martedì 3 aprile 1990, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione della Regione siciliana e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'anno 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992» (775-818/A);

2) «Impiego di parte delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello Statuto della Regione siciliana per il triennio 1990-1992» (778/A);

3) «Assestamento del bilancio della Regione siciliana e del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Re-

gione siciliana per l'anno finanziario 1989» (767/A);

4) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1988» (797/A).

III — Votazione finale del disegno di legge:
«Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione siciliana» (625-519/A).

La seduta è tolta alle ore 18,45

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

CRISTALDI. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, «per sapere se risponda al vero che la società "Iniziative industriali" di Palermo, a totale partecipazione Espi, ha rifiutato, o non ha preso in considerazione, o fatto cadere proposte di acquisto o di locazione dell'immobile, ex "Cotonificio siciliano S.p.A." di Partanna-Mondello, utilmente avanzate dall'Enel e dal Banco di Sicilia, preferendo "intavolare" una trattativa privata con la società commerciale "Mar", alla quale sembra che stia per concedere il descritto immobile in locazione, addirittura, con facoltà di sub'affitto.*

Valutata la gravità e la poca trasparenza di una scelta che esula dagli scopi economici e dai fini istituzionali di una società collegata con l'Espi, ci si chiede a quali oscuri interessi ubbidisce la scelta che privilegia l'interesse privato di una società di gestione di supermercati rispetto alle esigenze di enti pubblici del livello dell'Enel e del Banco di Sicilia, in contrasto con le finalità di incentivazione industriali proprie di un ente di promozione industriale.

Ove l'operazione sia realmente in corso è opportuno che il Presidente della Regione inviti il presidente dell'Espi e l'Assessore per l'industria a bloccare l'operazione e chiarire le finalità economiche di una scelta così inquietante, anche perché sembrerebbe che la società "Mar" sia controllata per gran parte delle sue quote azionarie, direttamente o per interposte persone, da noti uomini politici palermitani» (1898).

RISPOSTA. — «Con riferimento alla interrogazione in oggetto si significa che da parte dell'Espi, titolare del pacchetto azionario della S.p.A. «Iniziative industriali», è stato comunicato che la detta società, nell'ambito della propria autonomia gestionale, ha valutato positivamente, tra le offerte pervenute, la richiesta di affitto dell'immobile da essa acquisito a se-

guito dell'atto di fusione per incorporazione della S.p.A. «Cotonificio siciliano».

Peraltro, l'intendimento della società al riguardo era stato portato a conoscenza dell'azionista e la società ha ritenuto economicamente valida tale operazione che, comunque, non sottrae al patrimonio societario l'immobile in questione che, certamente, risulta di interesse soprattutto per la sua ubicazione».

L'Assessore per l'industria
Luigi Granata

CRISTALDI - BONO. — *Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'industria, «per sapere:*

— quali siano le aziende del gruppo Espi poste in liquidazione e cedute a privati, a cooperative ed a società nel 1989;

— quale sia stato l'importo per il rilevamento di ciascuna azienda, con che modalità l'importo è stato pagato e se per tali acquisti la Regione ha erogato contributi e finanziamenti ed in che misura;

— se per tali operazioni sia stato acquisito il parere della Giunta per le partecipazioni regionali» (1911).

RISPOSTA. — «In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, si manifesta che nell'anno 1989 l'Espi ha posto in liquidazione soltanto la S.p.A. Lamberti — che possedeva due stabilimenti, uno ad Agrigento ed uno ad Enna — a seguito del conferimento del laterificio di Agrigento alla nuova S.p.A.;

— la Genal S.p.A. in liquidazione, ha venduto alla Cri per il prezzo di L. 4.500.000.000 oltre IVA, il proprio stabilimento ubicato in Palermo, viale della Regione siciliana, un tempio adibito ad industria dolciaria;

— la Italgel S.p.A., in liquidazione, ha venduto alla Cooperativa Co.Pral. di Mazara del Vallo — che ha goduto di un finanziamento regionale — per il prezzo di L. 1.801.000.000 oltre Iva, il proprio stabilimento di Mazara del Vallo, un tempo adibito alla surgelazione di prodotti ittici pregiati;

— la Finedil S.p.A. in liquidazione ha venduto alla Idratite srl di Palermo, per il prezzo di L. 210.000.000 oltre Iva, un proprio capannone sito in Fondo Mineo (Pallavicino), un tempo utilizzato per deposito materiali».

L'Assessore per l'industria
Luigi Granata

DI STEFANO. *All'Assessore alla Presidenza*, «premesso che:

— la legge regionale numero 21 del 1986 ha previsto per l'ammissione all'esame-colloquio riservato al personale regionale in servizio alla data di entrata in vigore della stessa legge aspirante alla qualifica di dirigente amministrativo, la laurea in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, scienze statistiche o titolo di studio equipollente;

per sapere:

— se è vero che l'Amministrazione regionale ha ritenuto "titolo di studio equipollente", qualsiasi diploma di laurea (lettere, filosofia, matematica, lingue, scienze biologiche etc.) e che conseguentemente sono stati ammessi all'esame-colloquio "per dirigente amministrativo" in tirocinio del ruolo del personale regionale dipendenti forniti di tali titoli;

— se i suddetti dipendenti che hanno superato l'esame siano stati già inquadrati nei ruoli con decreti regolarmente registrati alla Corte dei conti;

— altresì, perché non sono state date analoghe disposizioni agli Enti sottoposti a vigilanza e tutela della Regione nei quali lavora il personale assunto dalla Regione in base alle leggi sull'occupazione giovanile, determinando in tal modo una palese ed ingiustificata disparità di trattamento» (1975).

RISPOSTA. — «Con riferimento alla interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue:

L'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 21 del 1986, ha indetto con decreto assessoriale numero 1806/IV del 3 giugno 1986, registrato alla Corte dei conti il 18 giugno 1986, registro numero 5, figura numero 22, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 33 del 21 giugno 1986, un esame-colloquio per il passaggio alla qualifica di dirigente amministrativo, riservato ai dipendenti dei ruoli regionali, inquadrati nella qualifica immediatamente inferiore ed in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o economia e commercio o scienze statistiche o altro titolo di studio equipollente e di una anzianità di servizio di almeno due anni.

In assenza di norme positive chiarificatrici del concetto di "titolo di studio equipollente", di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge regionale 21 del 1986, il bando di concorso relativo all'esame-colloquio in argomento ha puntualizzato, in premessa, allo scopo di restringere l'ambito di discrezionalità rimesso all'Amministrazione, che, tra quelle comprese nel piano di studi per il conseguimento del titolo di studio richiesto, dovessero esservi materie di natura economico-giuridica.

Per quanto attiene inoltre alla presunta disparità di trattamento nei confronti del personale assunto dalla Regione in base alle leggi sull'occupazione giovanile, le preoccupazioni sono del pari infondate. Difatti l'esame-colloquio in oggetto riguardava i dipendenti già inseriti nei ruoli regionali, in possesso di tutti i requisiti prescritti dal bando ai sensi dell'articolo 1 legge regionale numero 21 del 1986, mentre nessuna rilevanza aveva la circostanza che detto personale prestasse servizio presso le sedi centrali dell'Amministrazione regionale o in quelle periferiche.

È evidente invece che, ove si trattasse di Enti dotati di autonomia, nessuna direttiva l'Amministrazione regionale poteva impartire ad essi circa la materia in questione».

L'Assessore alla Presidenza
Vincenzo Leone